

I MERCATI FINANZIARI

Borse, buone sensazioni arrivano col nuovo anno



Inizio d'anno con i listini americani in rialzo (soprattutto per i "soliti" tecnologici) ed europei in difficoltà. La riapertura settimanale ha visto, invece, un'inversione di tendenza dei mercati Ue, attribuita alla dichiarazione di Donald Trump (poi smentita) su un presunto atteggiamento meno aggressivo sui dazi con l'Europa nei settori tradizionali mentre imposizioni pesanti potrebbero essere messe in aree come difesa, componentistica e terre rare. La "non-dichiarazione" si è rivelata un pretesto utilizzato dai mercati per rimbalzare.

Secondo le statistiche, se New York apre bene l'anno nuovo, è probabile che chiuda l'anno in positivo. Se l'ottimo andamento dell'indice S&P nel 2024 è stato guidato quasi esclusivamente dalle mega cap, nel 2025 ci si aspetta sia il resto del listino a guidare il possibile rialzo, con l'aiuto delle politiche dell'amministrazione Trump, da sempre favorevole alla crescita dell'economia americana (col famoso motto MAGA). Anche

l'Europa ha la potenzialità per crescere: le aspettative sono per indici azionari positivi, ma con performance che dipenderanno in parte dalla correzione da parte della Commissione Europea di alcune politiche sulla transizione energetica, che stanno creando danni a molte aziende europee limitate nella competizione a livello mondiale dai vincoli imposti da Bruxelles. Con il taglio dei tassi, le utility hanno in mano buone carte per ottenere ritorni positivi. A partire dal secondo semestre dell'anno è possibile una ripresa del settore auto e anche il settore energetico rimane attrattivo grazie al livello medio dei prezzi del greggio. I maggiori dubbi riguardano i titoli bancari che difficilmente potranno conseguire nel 2025 utili superiori a quelli già molto buoni del 2024. A far crescere le quotazioni, o almeno a frenare il calo, potrebbe essere il giro di fusioni in programma. Il progressivo taglio dei tassi porterà inevitabilmente a una diminuzione dei rendimenti dell'obbligazionario; ci si aspetta comun-

que una prestazione ancora accettabile, intorno al 3%.

L'onda lunga delle elezioni americane influirà anche sulle criptovalute, la cui possibile salita dipenderà anche dalla carenza dell'offerta, combinata con un eccesso di domanda. Sulle crypto raccomandiamo però molta cautela: a nostro avviso siamo in una fase di bolla speculativa che prima o poi si dovrà arrestare. Il dollaro, protagonista di un rally che sembrerebbe indirizzarlo sulla strada della parità, potrebbe incontrare gli ostacoli posti dall'amministrazione Trump, che non vuole un biglietto verde troppo forte. In Europa, la Banca Nazionale Svizzera potrebbe portare i tassi a zero come extrema ratio per fermare la corsa della sua valuta. Sembra invece in assestamento il valore dell'oro: difficilmente il "re dei metalli" supererà i massimi raggiunti nel 2024; improbabile però anche un arretramento sotto i 2.400 dollari l'oncia.

● **Carlo Vedani**

Ad Alicanto Capital Sgr